

Comunità energetiche Il ministro dell'ambiente battezza il progetto: «Un aiuto per il clima»

Comune, Fondazione, Ausl, diocesi e altri soggetti locali hanno fondato due gruppi: potranno produrre energia 'pulita' riducendo i consumi
Il sindaco e il membro del governo: «Svolta dopo l'alluvione»



Ha presenziato anche il ministro all'ambiente e alla transizione ecologica Gilberto Pichetto Fratin, alla presentazione delle due comunità energetiche che stanno per sorgere a Forlì. Ma cosa sono, in concreto? Si tratta di associazioni (che possono essere pubbliche o di privati cittadini) che si uniscono per produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. A Forlì queste realtà saranno ben due e i soci fondatori sono, oltre al Comune, anche Ausl Romagna, Acer, Fmi, Fondazione Cassa dei Risparmi, Camera di Commercio e diocesi.

«**L'obiettivo** - ha spiegato l'assessore all'ambiente Giuseppe Petetta - è quello di costituire una comunità più sostenibile e resiliente con benefici ambientali, economici e sociali». Non solo: la produzione di energia a chilometro zero consentirà anche di risparmiare sui costi di trasporto. A spiegare il progetto più nel dettaglio è stato Claudio Maltoni, dirigente di Fmi: «Il Comune ha individuato 81 potenziali aree presso le quali potrebbero essere installati impianti fotovoltaici da inserire nelle disponibilità delle due comunità energetiche: parliamo di 186.657 chilometri quadrati. Queste superfici permetteranno di installare 11,7 megawatt/ora di potenza per una produzione elettrica annua stimata pari a circa 12.800 Mwh all'anno, che andrebbero a servire 365 utenze». Dato che i consumi elettrici stimati delle utenze pubbliche dei soci fondatori ammontano a circa 8.253 mwh/anno, sarebbe prodotto un surplus di energie che «permette alla comunità energetica - spiega Maltoni - di attivare politiche sociali e di comunità mettendo a disposizione energia da fonti rinnovabili».

Il sindaco Zattini definisce le comunità energetiche forlivesi come «un caso pilota, un progetto strategico per Forlì che non a caso presentiamo oggi, a pochi giorni dall'anniversario della tragica alluvione di maggio perché l'ambiente, in tutte le sue decli-



Da sinistra:
Giuseppe Petetta, Bruno Molea, Rosaria Tassinari, Gian Luca Zattini, Gilberto Pichetto Fratin, Maurizio Gardini e Carlo Battistini

nazioni, deve essere al centro delle politiche future. Le comunità energetiche sono una grande opportunità per coinvolgere i cittadini in un processo volto a difendere, sostenere e incentivare la produzione di fonti rinnovabili. Grazie al Governo e ai suoi decreti attuativi, oggi le comunità energetiche sono una sfida alla portata di tutti, un modo per contribuire fattivamente alla definizione di un futuro più prospero e sostenibile. Per arrivare sin qui, è stato determinante l'impegno di tutti i soci fondatori che hanno raccolto e vinto una sfida importantissima per l'ambiente».

Anche il ministro Pichetto Fratin, fresco del G7 che si è tenuto nei giorni scorsi a Torino, ha voluto ricordare l'alluvione dello scorso maggio: «Stiamo ben vedendo le disgrazie portate dal cambiamento climatico che rendono evidente l'importanza di contribuire alla decarbonizzazione, anche se sappiamo che il nostro peso è di solo lo 0,7% a livello globale: dobbiamo comunque agire e guardare avanti per riuscire a fare meglio ciò che si è sempre fatto». Pichetto Fratin prosegue parlando dell'importanza della riduzione dell'utilizzo di energia fossile: «Entro il 2030 almeno i due terzi dell'energia devono arrivare da fonti rinnovabili e le comunità energetiche vanno in questa direzione: far sì che soggetti pubblici e raggruppamenti di privati possano autoprodurre il loro fabbisogno in un'ottica di equilibrio tra benessere ambientale, economico e sociale».